

Giugno 2016 Ponza

Con ansia mi preparo alla partenza per il primo weekend apnea pesca. “Ma dove vado! Ho appena iniziato, non so compensare, a mala pena ho provato la muta in piscina!”. Vabbè si parte, al massimo prendo il sole in barca! Il gruppo si forma: 1, 2, 3...7...15...tutti sul catamarano! Ma prima di tutto...magnamose ‘na cosetta, noooo? Si salpa e dai che si organizza subito un tuffo lungo il cavo. E quindi? Muta...a fatica la indosso, cinta messa, maschera, calzari, pinne, boccaglio. Sono pronta! Ovviamente non scendo oltre i tre metri, ma che spettacolo! Rimango estasiata a vedere gli altri. Sembrano dei ballerini e mi fanno sembrare tutto facile: dai si riprova domani. E intanto,mangnamose ‘na cosetta, nooo?Il secondo giorno si pesca. Si aspetta con fermento il rientro dei pescatori e ognuno di loro consegna il suo bottino. Subito ai fornelli e quindi mangnamose ‘naltra cosetta, nooo?Solo al terzo giorno ho capito il vero ostacolo: la testa. Quanto è importante per l’apnea. E allora sai che c’è? Ci provo, insisto e capisco qualcosa in più di me, sia fisicamente che mentalmente. Scopro che un po’ so compensare e nei giorni successivi qualche metro in più lo faccio, anche se scendendo a pompiere! Ma, dai, meglio di niente! Mettersi in gioco a 40 anni, mica è facile! Prima o poi mi sbloccherò! Ma, intanto...dai magnamosela ‘na cosetta, nooo?!